



I DEBUTTI

Francesca De Sanctis

Milano

L'Edipo di Calenda

L'Edipo re

di Sofocle
regia di Antonio Calenda
con Franco Branciaroli, Giancarlo Cortesi, Alfonso Ven-
neroso, Emanuele Fortunati
Milano, Piccolo Teatro
dal 13 al 30 aprile

L'Edipo re di Sofocle è il testo dell'im-
possibilità della conoscenza, della dispera-
zione esistenziale... Nella messa in scena di
Calenda diventa protagonista l'incubo, un
incubo che Edipo attraversa per raggiun-
gere la conoscenza, proprio come una ri-
cerca psicoanalitica nel passato.

Genova

Il dolore dell'attesa

Il dolore

di Marguerite Duras
regia Massimo Luconi
con Mariangela Melato, Cristiano Dessi
Genova, Teatro Duse
dal 13 al 30 aprile

Il dolore dallo Stabile di Genova in colla-
borazione con il Maggio Musicale Fiorenti-
no, «Il dolore» è il dramma dell'attesa, il rac-
conto dei mesi seguenti la seconda guerra
mondiale, quando la Duras, in attesa di no-
tizie del marito deportato a Dachau, lo ritro-
vò stremato dagli anni di deportazione.

Napoli

Aspettando Godot

Aspettando Godot

di Samuel Beckett
regia di Francesco Saponaro
con Elia Schilton, Giovanni Ludeno, Peppino Maz-
zotta, Vladimiro Fabio Bussotti
Napoli, Teatro Mercadante
dal 14 aprile al 9 maggio

Aspettando Godot di un teatro distrutto e ab-
bandonato, si specchia una realtà disin-
tegrata e corrotta... Lo smarrimento e il
vuoto che attanagliano il mondo in cui
viviamo è il tema attorno al quale ruota il
testo di Beckett riletto da Francesco Sa-
ponaro.

La fortuna con l'effe...

di Eduardo De Filippo e Armando Curcio
regia di Luigi De Filippo
con Luigi De Filippo e 11 attori
scene di Salvatore Nichelino
Roma, Teatro Quirino fino al 25 aprile

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Il ritorno, a distanza di quasi
70 anni, della commedia di
Eduardo e Peppino sullo
stesso palcoscenico che la vide
nascere, lo si deve a Luigi
De Filippo, planato con levità
sulle orme paterne e ormai ge-
store (e detentore) di una comicità
agro-amara che è il marchio di
famiglia. Racconta, Luigi, che lui
stesso debuttò dodicenne con *La
fortuna con l'effe maiuscola*: timido
e chiuso di carattere, fu infatti
convinto dal padre a entrare in
scena per cinque lire. Adesso,
scherza, lo pagano molto di più.
Ma si vede che resta soprattutto
un piacere (ri)vestire i panni - che
furono del padre Eduardo - di Gio-
vanni Ruoppolo, un povero diavolo
che vive di stenti in un basso
napoletano assieme alla moglie e
a un figliolo adottivo "sopra le ri-
ghe". Un giorno la fortuna bussa
alla porta in forma di eredità co-
lossale di un parente emigrato in
America, con la clausola però che
tutto spetterebbe a un eventuale
figlio. Che Giovanni ha appena le-
gittimato in cambio di una misera
somma...

C'è tutto l'universo dei De Filip-
po in questa trama di favola pove-
ra, dove il fato si accanisce sui di-
sgraziati e i milioni "si riconoscono
fra loro e si chiamano". C'è la
Napoli "sgarrupata" dei bassi, l'arte
dell'arrangiarsi tra fame e miseria,
l'ironia come strumento del



Fotostudio Azais di Beardo

De Filippo Una scena tratta dallo spettacolo «La fortuna con l'effe maiuscola»

(soprav)vivere, la capacità di tra-
sformare la smorfia del dolore in
sorriso grottesco. Luigi De Filippo
porge la commedia come un og-
getto per amatori, quasi fuori dal
tempo. Non meramente filologi-
ca né con toni neorealisti (impos-
sibili da realizzare: la Napoli di og-
gi è quella nera raccontata da Sa-
viano e non la città sgretolata ma
di cuore che affrescava Eduardo).
La fortuna con l'effe maiuscola di-
venta piuttosto commedia evoca-
ta, allusa. Avviata per accenni e
colorature improvvisate, lasciando
allo spettatore accorto il piacere
di ricordare-completare quel tem-
po che fu.

NUOVE MASCHERE D'ARTE

Nel ruolo del padre, Luigi è un
Giovanni filosofico, smagato. Pro-
cede a passi larghi, lancia le battu-
te e poi le spegne con un sorriso
stregatto. Silenzioso regista dal-
l'interno di un carosello di nuove
maschere da commedia dell'arte.
Dal figliolo Erricuccio calzato con
grande sfoggio di bizzarrie autisti-
che da Paolo Pietrantonio all'em-
patia domestica della moglie Cri-
stina (Stefania Ventura), dalla
prorompente vitalità dell'adultera
Marianna Mercurio (che ricorda
una Sofia Loren degli esordi)
al rampantismo di un furbetto an-
te litteram, l'avvocato di Giorgio
Pinto, contrapposto alla correttezza
bonaria del notaio di Luca Ne-
groni.

Adeguate le scene di Salvatore
Michelino nel riportare interni fa-
miliari umidi e umili, dove si dise-
gna tutta la trama della commedia.
Uno sfondo sfumato di grigio
e azzurrino, come una vecchia car-
tolina di Napoli segnata dal tem-
po. Non ancora vergata dal san-
gue rosso della Gomorra che ver-
rà. ●

**QUANDO
IL FATO
BARA ALLA
PORTA**

**Luigi De Filippo riporta al Quirino
la commedia del padre 'La fortuna
con l'effe maiuscola'.**